



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 4. Dell'humiltà grande, che hebbe doppo che fù fatto Arciuescouo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

CAPITOLO IV.

Dell'humiltà grade, che hebbe doppo che fù fatto Arcieuescono.

LE ali, con che salisce l'oratione fino alla sommità del Cielo: e posta auanti gl'occhi di Dio, impetra dalla sua diuina pietà, quanto desidera: insegnano tutti i santi, che sono queste due illustri virtù, la fede, e l'humiltà; perciò che scuoprendo l'vna quanto sia potète Iddio per rimediare a tutti i mali, e prouederci di tutti i beni, e quanto egli sia buono per le sue creature, dall'altro canto conoscèdo l'huomo quanto poco possa, e vaglia da se medesimo, si getta a piedi del suo Creatore, e Signore con tal conoscenza della sua propria miseria, e confidenza della gran bontà, e misericordia di lui, che pare, che quel souano fonte d'ogni bene, non possi trattener la corrente de' suoi favori, ne lasciar di comunicargli a colui, che con tal conoscenza, e confidenza guida alle porte della sua infinita clemenza; Laonde hauendo trattato nel capitolo precedente dell'oratione di questo Santo Prelato, & de' alcuni doni, che per mezzo di quella li comunico quell'alto, e potentissimo Signore, da cui procede ogni virtù, e dono: mi è parso di trattar' in questo della sua grande, e profondissima humiltà. Questa è la virtù, che trà tutte l'altre virtù morali porta la palma, & è quella, che più d'ogn'altra desiderò il nostro Saluatore, e Redentore Giesù Christo, che imparassero gl'huomini da gl'esempi della sua santissima Vita. Laonde al tēpo della sua partenza la lasciò in pegno e testimonianza dell'immenso amore, che portaua à suoi discepoli: e questa e quella, che gl'insegnò con vn'atto di così mirabile, e profonda humiltà, come fu il lauare loro i piedi con le sue proprie, e benedette mani.

In questa virtù fù San Tomaso tanto singolare, come

habbiamo veduto nel libro passato; si auanti che venisse alla Religione; come dopoi che diuene Religioso, e visse in quello stato, ma molto più doppo, che fu fatto Arciuescovo, stimando molto la dignità, nella quale Iddio l'hauea posto, e se medesimo di niun valore per quel carico. Dall'affabilità, & humiltà con che trattaua con ciascheduno, si conoseua, quanto bene hauesse impresso nell'Anima sua quel Consiglio del Sauio. Quanto maggiore, e più inalzato ti vedrai in dignità, e stato; tanto sia maggiore l'humiltà, & humanità tua. Con l'istesso amore, e cortesia, che egli riceueua il Nobile, il ricco, & il potente: era da lui riceuuto il pouero, e lo scalzo; e senza far differenza di persone s'accommodaua con tutti dando à ciascuno quello, che gli conueniua secondo lo stato, e qualità della persona, vsando in questo le regole della prudenza; offeruaua con tutti, quello, che richiede la Carità Christiana. Non teneua Portinari, che facessero aspettar' coloro, che veniuano per per negotiar cō lui. D'vn solo si seruiua, e questo nō per grādezza: ma si bene perche l'auifasse subito quando staua retirato, ò studiando, e veniua qualcheduno à domandarlo: non v'erano nelle sue stāze Cancelli, ne molte cammere da passare per arriuar alla sua presenza, onde per l'ordinario si passaua per la sala, doue era la Cappella del Palazzo Archiepiscopale, essendo questa la principale stanza, più comune, e la publica della casa, per doue si passaua quasi sempre. Tutte le porte nel cominciare a salire le scale stauano aperte, accioche a tutti fusse facile l'ingresso, e lo trouassero presto, quando n'haueffero di bisogno.

Molte volte veniuano Poueri, Vecchi, Ciechi, e simili persone a rapresentargli i loro trauagli, e necessitā, & egli non solamente non s'infastidiua, ne si stancua di vederli: ma li riceueua con tant'allegrezza, & humiltà, che per ascoltarli più posatamente, e dar loro animo, acciò con maggior libertà, e confidanza gli scoprissero i loro affanni, si metteua a sedere in vna sedia bassa, la quale seruiua a quest'effetto, e fece

ua seder loro appresso di se (ancorche ciò recusassero) in vn' altra, & egli stesso gl'accommodaua, e li faceua accostare, quando i pouerelli per rispetto, reuerenza si ritirauano, e non ardiuano d'appressarseli, e questo faceua senza mostrar pure vn minimo segno d'alteratione per schifo che fusse il pouero; anziche tal volta si tratteneua due, o tre hore con esso lui ascoltando patientemente, e consolandolo ne suoi trauagli e fatiche. Essendo che dalla sala, doue per ordinaro egli passeggiua, si passaua all' appartaméto del Maestro Giouanni Porta suo Visitatore, per le cui mani faceua egli molte limosine; occorse molte volte (secondo che il detto Visitatore mi raccontò) che vennero alcuni poueri per cercare detto Visitatore, i quali incontrandosi nell' Arciuescouo, non conoscendolo per vederlo cosi poueraméte vestito li domandauano del Visitatore, & egli rispondeua loro subito; aspettate fratello, che io anderò hor hora a chiamarlo, si come veramente faceua: dicendogli, venite, che sono alcuni, con carità, & amore, percioche pare, che siano genti pouere, che vi domandano, spacciateli per vita vostra quanto prima & è peccato, e carico di coscienza fargli perdr' il tempo, che hanno di bisogno per attendere alle loro faccende. Gl'auenne parimente alcune volte, che essendo di notte, quando si lecentiua colui, che haueua negoziato seco, ne ritrouaua douisi seruitore alcuno al tempo della partenza, pigliua, e gli medesimo la candela, e li faceua lume, finche compariua qualchun' altro a toglierliela di mano. Con la medesima humiltà, se mentre passeggiua per la sala con alcun Canonico, ouero altra persona, vedeua alcuno, che l'aspettava per pouero che fusse, s'accostaua a lui, e cò molta benignità li diceua: aspettate vn poco fratello per carità, che presto vi spedirò. Ma quello, che dà maggior materia d'ammiratione, è quello, che canta della gran misericordia di Dio nostro Signore il santo Profeta David, che nel meglio, e più saporto, e dolce del suo diuino contento, e gloria si ricorda di far bene al pouero: & a guisa d'vn' Padre, che ama tenermente

i suoi figlioli, quale essendo stato inuitato ad vn suauo
 sissimo banchetto, sedendo a mensa, e comparendogl'auanti
 alcuna viuanda pretiosa, si ricorda de suoi figliuoli, e da or-
 dine, che quãto prima sia portata loro vna parte di quello,
 che li dà maggior gusto. Hor cosi accadette alcune volte
 a questo Santo Prelato per la sua profonda humiltà, & amo-
 re, che portaua a gl'huomini; che se a caso hauesse veduto al-
 cuno di loro afflitto, e angustiato mentre mangiava, si leua-
 ua incontinentemente dalla mensa per consolarlo e fauorirlo, e nõ
 ritornaua a tauola finche l'haueua spedito, e cõsolato; stimã-
 do quell'occasione della venuta di quel pouerello il miglior
 piatto che gli potesse venir'auanti.

Trè cose (se bene si considerano) sono molto proprie del-
 la virtù dell'humiltà. La prima non mostrarsi strano con i
 suoi ne vergognarsi d'auerli per Parenti per abietto, e vile
 che sia lo stato, nel quale essi rimangono, e per sublime, & ho-
 norato quello, doue si troua l'humile, si come leggiamo del
 Sãto Patriarca Giosepe in Egitto, a cui nẽ l'esser molto fa-
 uorito dal Rè, nẽ l'eminenza del suo officio, nẽ la ricchezza
 della sua casa, e l'abondanza de seruitori, e famiglia, nẽ la
 stima, che della sua persona faceua tutto il Regno, fu bastate
 a far s', che egli nõ volesse conoscere i suoi fratelli, e farche
 entrassero alla presenza di Faraone, stimando per cosa hono-
 rara l'auer loro per parèti, cõ tutto che egli nõ fussero po-
 ueri Pastori, e guardiani d'Armenti, officio (il che è da nota-
 re) molto abborrito in Egitto.

La secõde è fuggir tutto quello, che mostra autorità, fau-
 sto, e grandezza, si come vediamo che fuggi quell'altro, e po-
 tentissimo Signore, il quale per nostro esempio si mostrò sp-
 pra modo humile, nascendo in vna stalla, viuendo con bãta
 mansuetudine, e morendo in vna Croce col capo chinò, di-
 scostandolo dal glorioso nome di Rè, e dalla grandezza, &
 honore temporale, che con quel titolo gli volse dar Pilato.

La terza si è, che l'humile facilmete s'arrende e piega, e
 perche essendo tanto proprio del Cuor superbo, e solle-
 uato.

uato, effer duro, & impetrato per il sentimēto che li cagiona la sua propria alterigia di qualsiuoglia disgusto riceui: cosi è molto proprio dell'humile: effer piaceuol'e facile a rēderfi a qualsiuoglia ragione; e scusa, che gli s'apporti: per la stima grande, che fa de' suoi prossimi, & per il basso concetto, che ha di se, e del suo proprio potere. Onde sono chiamati gl'humili nell'Euangelio (paruuli) cioè piccolini, e paragonati a faciulli, che non hanno ostinatione, ne durezza: ma si bene ogni affabilità, e piaceuolezza.

Tutti quest'effetti si raccontano di questo Prelato fu figliolo di Parēti humili, come vedēmo nel primo capitolo di quest'opera, haueua molti parenti di basso stato: ma non di cagione la dignità dell' Arciuescouato, ne la riuerēza fu della sua persona: ne il gran conto, che faceua di lui tutto il mondo per farsi, che egli non volesse conoscere i suoi poi ueri parenti, o li riceuesse con disgusto, come fanno alcuni superbi, & ingrati alle diuine misericordie, anzi si compiacēua; e gustaua di trattar con essi cō molto amore, quādo ueniua in casa sua; e conuersaua con loro con la medesima affabilità, che harebbe fatto, se si fusse trouato nel suo primo stato in Villanoua, e uoleua, che ogn'vno lo tenesse per parente, e di ciò si pregiua. Trouandosi vna volta questo Santo Prelato nella sua stanza co' Vescoui di Vortosa, e di Sogorue, trattando negotij di molta importanza per questo Regno, giunse vn suo Zio con vn touagliolo di tela al collo alla foggia, che vāno gli habitatori ne Villaggi di Castiglia, pi che egli molto si rallegrò, e salutandolo subito li disse: Siate il ben venuto, sedete, e chiesta licenza a Vescoui, lo cominciò a domandare del Paese, di sua Madre, e de parēti cō tanto gusto, e piaceuolezza, che rimasero tutti marauigliati. Di li poi ad vn pezzo chiamò il suo Maggiordomo, acciò che l'allogiasse, & accarezzasse, dicendo al suo Zio; Andate a riposare, che douete essere stanco; e subito che hauerò finito di negoziare con questi signori ci riuedremo; e riuoltosi a quei Vescoui con sommo contento mostrando di pigliar-

gusto grande, disse: Questo è nostro Zio, fratello di nostra Madre.

Venne vna volta auisitarlo vn suo fratello, e perche gli comparse con vestito, che eccedeua la sua nascita e conditione; fino che non si spoggiò e riuesti dell' habito humile suo proprio, non lo volse riceuere, ne vedere.

Vn'altra volta lo venne a ritrouare vn suo fratello cugino: non tanto per visitarlo, quãto per hauet qualche denaro da lui, e portarlo al paese; lo riceuette egli cò molta allegrezza. & affabilità, chimãdolo a bocca piena, mio Cugino, & accarezzandolo mentre si trattenne in Valenza, che fu intorno vn' mese; finalmente li domandò, come la passaua, nella sua Patria, e rispondendogli il Cugino, che malamente perche egli s'era morto vn Bue di due che teneua per lauorare: li disse il buon' Arciuescouo, per còprare vn altro Bue, in vece di quello, che vi è morto, io vi darò quanto bisogna; e questo non perche mi siate parente: ma si bene per foccorrere alla vostra necessitã, con questo però, che nõ aspettiate altro da me, percioche quello, che io hò non è mio, ne he da seruire a miei parenti: mà alli poveri di quà, doue si raccolgono i frutti. Somiglianti cose li successero molte volte con i suoi parenti, riccettandogli, & accarezzandoli con grand'amore: ma però seruando sempre con loro, e contutti (come vedremo) l'ordine, che ricerca la carità, e la giustitia nelle distributioni delle rendite ecclesiastiche.

Quanto al fuggire, ciò, che poteua dare alcun sentore di sansto, e grandezza; non finiscono mai di celebrarlo tutti quei, che lo conobbero, e feco trattarono; conciosia che si vidde sempre nella sua casa vna santa simplicità, e pouertà; mà molto più chiaramente ciò apparìua in quello, che si vedea in publico auanti gl'occhi di tutto il Popolo; percioche posto che non sia illecito a Prelati l'vsar strato, e Baldacchino, anzi sia cosa buona, e santa, accioche il Popolo, che non si muoue se non da qualche vede, ne faccia stima, e riuerisca la dignità, si come è giusto, e conueniente; Con tutto
ciò

ciò questo Santo Prelato per la violenza, che gli faceua l'humiltà del suo cuore, giamai volse ne tapeto nel trono; ne baldachino nelle Chiese, doue andaua. Per la prima predica che fece nel Duomo di questa Città, li posero vn tappeto di broccato, & vn panno molto ricco nel pergamo senza che egli lo sapeffe, ò l'intendesse finche non fù per salire in pulpito, quanto già non era più tempo di leuarlo, il che li dette molto fastidio; onde l'altra Domenica, che douea predicare mandò il sabato auanti a chiamare il Maestro Clara, il quale teneua all' hora la cura della Sagristia, che communemente si chiama il Maestro del Duomo, e li comandò, che non adornasse più il Pergamo con quei broccati, ne mettesse altro ornamento di quello, che si suol metter a gl'altri Predicatori; percioche egli era vn pouero frate, ne montaua in pulpito cercando autorità: ma desiderando spirito, e dottrina per saluar l'anime. Venendo dopoi Don Girolamo Carroz de Estauo Canonico di questa santa Chiesa, Vicario generale del Capitolo a dirli, che conueniua, che si mettesse quei broccati nel Pergamo, che cosi ricercaua l'autorità del Poffitio, e che il contrario sarebbe stato mancamento grandissimo: non fù giamai possibile di persuaderlo a ciò, repetendo sempre la medesima ragione, che hauea detto al Maestro Clara; il più che potessero impetrare fù, che non si mettesse drappo di seta; ne panno di broccato: ma il medesimo panno, o tappeto che si metteua a gl'altri Predicatori; e che bastaua, a finche intendesse il Popolo, che predicaua il Prelato, aggiungere nella Cornice del Pergamo qualche banda nella di seta, e che non vi si mettesse altra cosa, perche gli hauebbe dato fastidio, e l'hauerebbe leuata con le proprie mani, se ce l'hauesse trouata.

In alcune solennità, quando celebraua la Messa pontificalmente, non volse mai vestirsi stando à sedere: ne esser seruito da molti seruitori, e ministri, come si suol fare in simili attioni: ma stando in piedi, e prendendo egli medesimo dalla tauola doue ordinariamente si pongono in Sacrestia

g'or-

gl'ornamenti, l'Amitto, la Pianeta, il Cordone, e tutto il resto. Aiutandolo i Secrestani nella maniera medesima; che sogliono fare à gl'altri Sacerdoti, quando si parano per celebrare. Quando lasciaua di dir Messa per alcuna Indispositione (conciosia che altrimenti in giorno alcuno lasciaua mai di dirla) l'vdiua nella sua Capella senz'altri odobbamenti, che d'un pouero tappeto assai vecchio, che parimente gli scruiua à i piedi dell letto, & in vece di panno di seta, e d'inginocchiatoro, due coscini di corame rosso. I paramenti per dir la messa quotidianamente non poteuano esser più poueri, ne semplici; auuenga che nell'Altare della sua Cappella non vi era altro palio, che vn'antico di tela di madera dipinta, e le touaglie erano di tela commune: ma bianche, le quali quando si doueua dir la Messa il Sagrestano cauua fuori da vna credenza, che era nel medesimo Altare senza altra cerimonia. I corporali erano di tela sottile, e biacha ma semplicissimi senza guarnigione, ne altro lauoro, che delle cinque piaghe di nostro Signore lauorate in quattro ne cantoni, si come si vede hoggidì in certi corporali di questo Santo Prelato, che tiene, e conserua con già veneratione il Maestro Gioseppe Pasquale Dottore in Teologia, e Rettore dell'Vniuersità di questa Città di Valenza. Il Calice era imprestato della Chiesa maggiore; perche non l'haueua di proprio, ne giamai lo tenne, solamente teneua vn'Amitto, & vn Camice di tela ordinaria, & vna Pianeta di taffetà bianca senza veruna guarnitione, ne d'oro, ne di seta; & erano accomodati tutti questi Paramenti alla statura della sua persona, per poter farsi sepellire con essi. Non hebbe humilmente sedia Pontificale ne ricca: ne pouera, ne bastone postorale; ne cosa alcuna d'argento, che seruisse a quest'effetto: ma ogni cosa era imprestato, alla Chiesa per quando n'haueua dibisogno. Haueua però vna Mitra di Damasco bianco semplice, & ordinaria senz'oro, ne altro colore per seruirsene quando haueua da cresimare. Quando andaua à far la visita (perche si costuma di veder

la prima cosa il Santissimo Sacramento, e doppo i fonti cō il Rocchetto, e Piuiale) non hauea egli quello; che bisognana per quest' offitio: ma lo dimãdaua in presto alla Chiesa, che visitaua, non curandosi: se fusse vecchio, ò nauo quello, che li dauano per vestirsi. In vna Terra piccola (riferisce il Padre frã Benédetto della Murta) volendo far la visita, li messe la Cotta del Vicario, vecchia, e rotta, e per dire il responorio, che si suol dire all'hora per i Defonti, si messe vn piuiale di tela sangalla nera affai vecchio con l'istesso gusto: che se fosse stato molto ricco: auuenga che per la sua grand'humiltà di nulla si curaua. E ben vero, che si egli non teneua per queste, e somiglianti funzioni gl'ornamenti, & altri parimenti, che sogliono tenere gl'altri Mescoui; non era ciò per auaritia (amando egli secondo ch'habbiamo visto tanto da douero la pouertà Enangelica, la quale haueua professato) ne per trascuraggine, ne inauertenza di quello, che richiedeua il suo stato; hauendolo dotato Nostro Signore d'vn raro giuditio, e d'vna segnalata prudenza, ma si bene per auanzar quanto poteua per i poveri e per amar tanto la virtù dell'humiltà. Laonde Iddio procede, che tutte queste cose, che in altri causarebbono irrisione, e disprezzo, in lui fussero di grand'edificatione, & esemplo, e motiuo per maggiormente riuerirlo, vedendosi tanta humiltà in così alto stato, & quella religiosa carità, che egli sempre hebbe accompagnata di tanta affabilità.

La terza cosa, che habbiamo detto, esse r propria dell'humiltà, si trouò tanto compiutamente in questo Santo Padre quanto publicano, e bandiscono hoggidi gl'Ecclesiastici; che ancoſa viuono di quel tempo, percioche non solo li riceuea con molto amore, e cortesia facendoli sedere, se erano Sacerdoti: ò parlando con loro in piedi, se essi parimete così stauano, senza hauer riguardo, che fussero sudditi, & ammetteua la loro raggione, e s'accodaua à quello in ciò, che trattauano seco; preferèdola alla sua propria: sepre che egli conoscea, che l'hauessero, e quello, che sopra ogh'altra cosa

cosa scuopre la sua profòdissima humiltà, è, che chiedea loro perdono, quādo alcune volte li pareua di hauergli caricato troppo la mano addosso, mosso da qualche informatione, la quale dopoi trouaua esser falsa, e rifaceua loro tutto il dāno, che haueuano riceuuto, quātunque egli hauesse proceduto dal canto suo giustissimamente. Li fū data vna volta sinistra informatione d'vn Teologo virtuoso della Chiesa maggiore da certe persone, che li voleuano male: e parendo a lui che fussero persone, alle quali si potesse dar credito, chiamò vn giorno questo Teologo nel suo palazzo da solo a solo, e gli disse quello, che di lui gl'era stato riferito, e lo riprese cō qualche asprezza; ma quando poi quel Teologo hebbe fatto la sua discolpa in maniera che intese subito l'Arciuescouo, che egli viueua honestamente, e che quello, che era stato detto in contrario era malignità, si riuoltò a lui con vn'atto di molta humiltà, dicendo: Iddio nostro Signore vi consoli, come voi hauete consolato me con questo vostro discarico; perdonatemi per l'amor di Dio, perche vi prometto, che m'haueuano informato persone, che se fuisse lecito nominarle giudicaresti, che io hebbi ragione di crederli. Andò vn Predicatore a predicare cō certe licenze false: ma però cōtrafatta in esse la sottoscrizione dell'Arciuescouo così al naturale, che qualsiuoglia si faria ingannato vedendola. Predicò in alcune Terre esser lecite alcune cose, che non haueano autorità, nè fondamento, del che ne senti gran pena San Tomaso, quando l'intese, perche se bene qualsiuoglia peccato l'offendeua grandemente; nessuno nondimeno tanto, quanto la falsità, e l'inganno, principalmente in cose graui. Mandò a chiamare i Curati di quelle Terre, e frà questi Don Pietro Andrea, il quale era Commendatore di S. Antonio, reprimendoli con asprezza, e risentimento, come richiedea il caso. Il Commendatore di sant'Antonio, che era il principale tra di loro, e come vn Vicario foraneo, s'era riserbato appresso di se la licenza, che li presentò il predicatore; e come hebbe sentito il lamento dell'Ar-

ciues-

ciuescouo, e la cagione, perche era stato chiamato, glie la mostrò, dicendogli. Ecco qui, Signore, perche l'habbiamo lassato predicare, con queste licenze di V. S. Reuerendissima. Rimase l'Arciuescouo di ciò marauigliato, e disse in verità che io non hò dato tal licenza, ma non sarebbe stato alcuno, che nel vedere questa sottoscrizione non si fusse ingannato, perche io medesimo hauendo euidenza certa della fraude, l'hauerei tenuta per mia: perdonatemi per l'amor di Dio del traualgio, che vi hò dato, perche voi altri nõ hauete hauuto colpa a lassarlo predicare, ne io in farui venire, per non hauer saputa la vostra innocenza, in caso così graue; e comandò al suo Tesoriere, che desse loro subito compitissimamente tutto quello, che haueano speso, così nel venire, come nello stare in Valenza, e quello, che poteuano spendere per ritornare alle case loro. Con questa equità, & humiltà trattaua con i suoi sudditi questo Santo Prelato, e talvolta vi rimetteua qualche poco del suo, attribuendo a se stesso la colpa, che non hauea commessa per guadagnar l'anime loro.

Fù cosa publica per tutta Valenza, come hauendo ripreso alcune volte con molta carità de' suoi falli vn Canonico di questa Chiesa, e vedendo, che non s'emendaua, li caricò vn giorno la mano addosso per ragione dell'obliga, e dell'offitio che reneua, e perche molto li pesaua l'offesa di Dio, e la perdita d'vn Anima; si riuoltò con pochissimo rispetto quel Canonico contra il nostro Santo Arciuescouo, con temerario ardire, e discortese modo dicendo. Io sono del sant'offitio, e voi non sete mio Giudice, ne hò che temer di voi; aggiungendo a questo, parole tanto impertinenti, che Gabriele Trouado il quale era lui presente, gli volse merle mani addosso: ma subito il Santo Prelato andò ad aiutarlo senza hauer risguardo all'affronto da lui riceuuto, e comandò che lo lasciasse, dicendo; lasciatelo, perche egli certamente non v'hà colpa: ma io si bene, che gl'hò data questa occasione per hauer ecceduto nella correzione.

Saputosi il caso dalli Signori Inquisitori per l'amore, e ri-
 uerèza, che tutti li portauano, fecero venir subito quel
 Canonico, e lo rinchiusero in vna stanza della Casa del san-
 t'Offitio, & andò vn Sacerdote da parte loro all'Arciuesco-
 no a dirli, che hauendo essi inteso il poco rispetto, che quel
 Canonico hauea portato a sua Signoria Illustrissima n'haue-
 uano riceuuta gran pena, e perciò lo teneuano riserato, e
 che se S. Sig. Illustriss. lo voleua castigare glie l'hauerebbe-
 no consegnato, & in caso che nò; lo castigarebbono essi come
 conueniua, e chiedea la sua colpa, percioche non vuole, ne
 sopportarà mai il sant'Offitio, che si vagliano alcuni del suo
 nome, e fauore per far'aggrauio a chi, che sia tanto più al suo
 proprio Superiore, e Prelato. Era già hora di pranzo, quan-
 do giunse quest'imbasciata a San Tomaso, e fu sì grande
 la pena che li dette, che comandò subito, che fossero messe
 in ordine le Mule, & insieme co'l suo Confessore, e dui serui-
 tori (percioche non menaua maggior comitiua, quando ysci-
 ua alcuna volta di casa) se n'andò all'Inquisitione, e pregò
 l'Inquisitori che lo cauassero subito fuori, dicendo, che egli
 era il colpeuole; percioche hauea caricato souerchiamente
 la mano nella correctione, e gl'hauea dato occasione a dir
 quello, che hauea detto, e chiedea loro per gratia, che non
 si trattasse più di questo. Rendeano si difficili l'Inquisitori
 di liberarlo così facilmente, parendo loro il caso graue, oc-
 corso con vn sì Santo Prelato, e tanto stimato dall'Impera-
 tore, e da tutta Spagna, e che nò; deuono lasciarlo, sèza qual
 che castigo: ma fu così grande l'istanza, che fece questo San-
 to Arciuescono, affermando, e protestando, che non partireb-
 be da quel luogo senza il suo Canonico, che per darli gusto
 lo cauaron fuori, & egli nel veder la sua pecorella a guida
 di quel Pastore Euangelico, che per il sommo gaudio non si
 può contenere quando l'hà titronata, e desidera, che a tutti
 tocchi parte della sua allegrezza, se n'andò verso di lui, e l'
 abbracciò con lagrime, e comandò, che gli menassero subbi-
 to la sua Mula, acciò andasse con lui a pranzo in casa sua, e
 quel-

quello, che rese gran marauiglia, & edificò grandemente, è certo con molta ragione tutta questa Città (percioche era sparsa voce per Valenza, che quel Canonico per hauer maltrattato l'Arciuescouo, era prigione nelle Carcere del santo Offitio) si è che auanti di ritornare a mangiare a Casa sua, lo fece passeggiare per tutta quella Città a canto a se. fauellando, e conuersando con lui la maggior familiarità che potrebbe fare vn'amico con l'altro; percioche non solamente procuraua questo Santo Prelato liberare de trauagli i sudditi suoi: ma difendere, e conseruare inlieme quanto egli poteva la buona opinione, e l'honor loro.

CAPITOLO VI.

Quanto fuisse staccato San Tomaso da suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe.

SVole molte volte l'humiltà, & affabilità, che in alcuni si troua, esser più tosto effetto d'vna certa facilità, e viltà naturale del cuore, che virtù, e bontà dell'anime loro: il che ben si conofce quando non hà congiunto il valore, e la resolutione che conuiene nelle cose, che non deuono acconsentire: percioche quando l'humiltà non è debolezza di natura ma vera, e compita virtù, sicome sà l'humile abbassarfi, arrenderfi, e rimetterfi del suo, quando così conuiene alla gloria di Dio, & al bene dell'anima sua, e de suoi prossimi: così sà parimente tener il suo grado, e fermezza per non arrenderfi, ne piegare il suo braccio, quando ciò richiedono la ragione, & il seruitio di Dio. Trouarsi ancora molto staccato da tutto quello, che procede dalla carne, e dal sangue, e molto spogliato da tutti i rispetti humani, e sà parimente offeruare, quando conuiene, quella lodeuole libertà Christiana così chiamata da Santi Euangelisti, si come leggiamo di quei Santi Prelati antichi, del nostro Padre Sant'Agostino,
San